

## ***La Parola di Dio nella vita del credente e della comunità cristiana***

Meditazione di introduzione all'anno pastorale 2018/19 – Diocesi di Pavia

### Premessa

Disponibili allo spavento?

L'intervento di Dio nella vita delle persone e del popolo di Dio non è una parola innocua e facile. Il popolo di Israele sul monte di Dio ne è spaventato: *“Quelli lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola”* (Eb 12,19).

L'annuncio alla giovane donna di Nazaret che si chiamava Maria è una parola che suscita spavento: *“a queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: “Non temere...”* (Lc 1,29-30).

#### 1. L'espressione sconcertante: *Parola di Dio*.

È infatti un motivo di “timore e tremore” il fatto che si dia nella storia la “parola di Dio”. Che cosa può significare?

Può significare la metafora che Dio parla e parlando dice di Sé, rivela le sue intenzioni, condivide con gli uomini il suo progetto. Secondo la lettera agli Ebrei: *Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo* (Eb 1,1-2).

Dunque con l'espressione “parola di Dio” si indica in senso proprio Gesù, nella sua storia, vita, morte e risurrezione. Qui la rivelazione di Dio raggiunge la sua pienezza.

Gesù, Verbo di Dio, è vivo e principio di vita, è luce e illumina e illumina ogni uomo, è *irradiazione della gloria di Dio e impronta della sua sostanza e tutto sostiene con la sua parola potente* (Eb 1,3).

La sua presenza per opera di Spirito Santo raduna e fa vivere la Chiesa nell'assemblea che celebra i santi misteri, nella Scrittura divinamente ispirata.

Perciò *“La chiesa ha sempre venerato le divine scritture come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio sia del corpo di Cristo”* (Dei Verbum, 21, Deh 904).

La storia della rivelazione che “prepara Gesù” è una storia di “avvenimenti” e di “parole” che sono diventate “scritture” perché la memoria della rivelazione antica fosse consegnata alle generazioni a venire. Il processo che conduce alla scrittura, quindi alla “Sacra Scrittura” è una vicenda complessa, affascinante, inquietante che porta alla Sacra Scrittura custodita e trasmessa dalla comunità cristiana come il testo che viene letto nelle assemblee liturgiche e predicato a tutte le genti per annunciare che il Regno di Dio è vicino: *“Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo”* (Mc 1,15).

#### 2. Il dialogo della Sposa e dello Sposo.

La Parola di Dio raduna la Chiesa e la Chiesa come comunione dei molti che diventano un cuore solo e un'anima sola diventa il popolo convocato per ascoltare Dio: *Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelare se stesso e far conoscere il mistero della sua volontà (cfr. Ef 1,9), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, nello Spirito santo hanno accesso al Padre e sono resi partecipi della natura divina (cfr. Ef 2,18; 2Pt 1,4). Con questa rivelazione infatti Dio invisibile (cfr. Col 1,15; 1Tm 1,17) nel suo immenso amore parla agli uomini come ad amici (cfr. Es 33,11; Gv 15,14-15) e si intrattiene con essi (cfr. Bar 3,38) per invitarli e ammetterli alla comunione con sé* (Dei Verbum, 2, Deh 873).

La Parola di Dio è dunque una metafora per dire la comunicazione che si stabilisce tra Dio e l'umanità convocata nella Chiesa. Il contesto comunitario e la dinamica della tradizione ecclesiale è quindi “l'ambiente” in cui si custodisce e si rende accessibile il mistero di Dio tramite anche le Scritture.

Si può forse trovare una sintesi suggestiva di tutta la Scrittura e la storia della salvezza in un sospiro, in una invocazione, nella preghiera che conclude “il libro”: *Lo Spirito e la sposa dicono: “Vieni!”*. *E chi ascolta ripeta: “Vieni!” ... Colui che attesta queste cose dice: “Sì, vengo presto!”*. Amen. *Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti voi.* (Ap 22, 17.20)

L’imprescindibile dimensione ecclesiale, celebrativa, misterica contesta e corregge alcune tendenze che insidiano il rapporto con la Scrittura: la tendenza individualistica che pratica in modo esclusivo la lettura solitaria; la tendenza intellettualistica che applica alle scritture un esclusivo studio archeologico, filologico, culturale, scientifico; la tendenza controversistica che si serve delle Scritture esclusivamente come di un repertorio di citazioni per sostenere o contestare una ideologia o la posizione di un gruppo; la tendenza “sentimentale” (letteraria) che legge la scrittura esclusivamente come un repertorio di buoni sentimenti, di frasi suggestive che suscitano emozioni.

### 3. *Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare?* (Rm 10,14)

Dio si rivela nel Figlio per chiamare i suoi figli. La rivelazione custodita nella tradizione della Chiesa e da essa “garantita” non ha come scopo esclusivo di far conoscere nozioni e idee, né di testimoniare esperienze di popoli e persone, ma di chiamare alla comunione con Dio suscitando la fede. Perciò sono stati inviati i discepoli di Gesù.

La responsabilità dei discepoli perché *tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità* (1Tm 2,4) richiede di essere assunta in tutta la sua serietà.

Se in principio sta la Parola, la prima forma di fede è l’ascolto. L’ascolto implica una dinamica complessa: non tutto è responsabilità dei discepoli, ma molti aspetti meritano di essere considerati.

- L’aspetto del “sentire”: come si può ascoltare se non si sente? Gesù compie i segni messianici, perché *ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti* (Mc 7,37). La trascuratezza della proclamazione e delle condizioni “tecniche” perché la parola sia udita significa forse una scarsa considerazione della “potenza della parola”. Problemi di acustica e problemi di dizione.
- Dio si rivela per chiamare gli uomini a partecipare della sua gioia e della vita eterna: la parola di Dio nella sua intenzione più abituale è vocazione, chiede una risposta. Non è anzitutto una informazione, non è anzitutto una comunicazione di una sapienza utile alla vita. La vocazione è la chiamata a vivere la vita di Dio (Ef 1). L’ascolto della Parola è quindi il contesto in cui si può vivere la grazia della risposta, la corrispondenza alla vocazione. Problemi di impermeabilità e pregiudizio della predestinazione.
- La Parola che chiama suscita l’adesione che prega, loda, supplica, ringrazia. Dio rivelandosi dona il Suo Spirito che permette di appropriarsi della preghiera della Chiesa. La liturgia delle ore che prega secondo l’antica tradizione d’Israele utilizzando salmi e cantici, la celebrazione eucaristica che continua a introdurre al mistero proclamando le Sacre Scritture, la celebrazione del sacramento della riconciliazione che esprime il percorso penitenziale in risposta all’appello alla conversione sono le modalità ecclesiali della preghiera cristiana che potrebbero essere meglio coltivate da tutte le comunità. L’unificazione che l’intima devozione rende possibile fa sì che la preghiera della Chiesa diventi la preghiera del singolo fedele e delle singole comunità apprezzando i percorsi che introducono alla preghiera dei salmi, alla celebrazione come preghiera ecclesiale che consente di accedere al mistero di Dio in Gesù Cristo.